



SABATO 8 PROCLAMAZIONE DI 19 NEO-BEATI

Martiri con il popolo algerino

Sabato 8 dicembre, in Algeria, nel santuario di Notre-Dame di Santa Cruz ad Orano il cardinale Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, presiede la messa con la beatificazione di 19 martiri d'Algeria. È un evento unico nella storia della Chiesa poiché per la prima volta dei martiri cristiani vengono proclamati beati in un Paese musulmano (in Algeria il 99% della popolazione è di religione musulmana).

Non si è trattato di martiri "contro" ma "con" il popolo algerino perché anche gli algerini hanno sofferto tanto, "tante persone sono state uccise per la loro fede". Lo spiega padre Thomas Georgeon, postulatore della causa di beatificazione dei 19 sacerdoti, religiose e religiosi, rapiti e uccisi in "odio alla fede" in Algeria tra il 1994 e il 1996. In quel Paese negli anni Novanta c'è stata una guerra civile in cui alcuni gruppi estremisti avrebbero voluto imporre una sorta di califfato. C'è stato un movimento di resistenza che ha portato ad una guerra terribile in

cui 200 mila persone hanno perso la vita affinché fosse rispettata la loro fede. Il martirio prende posto in questa storia. Tutti i membri della Chiesa avevano la possibilità di tornare nei loro rispettivi Paesi ma questi martiri hanno scelto di condividere questa vicenda con il popolo.

I 19 neo-beati e il musulmano Mohamed

Tra i neo-beati ci sono i sette monaci trappisti di Notre Dame de l'Atlas (Tibhirine), rapiti nel loro monastero nel marzo 1996 e ritrovati cadavere due mesi dopo (la vicenda è narrata nel bel film "Uomini di Dio"), il vescovo di Orano Pierre Claverie, ucciso da una bomba all'ingresso della sua casa nell'agosto 1996, sei religiose e altri cinque religiosi (quattro Padri Bianchi e padre Henri Vergès).

Insieme al vescovo Claverie venne ucciso un giovane musulmano, Mohamed Bouchikhi, suo giovane autista musulmano (la loro amicizia è raccontata nel libro "Pierre e Mohamed" Emi e-

ditrice).

I vescovi algerini: i martiri erano al servizio di tutti

"Sono i testimoni di una fraternità senza confini, di un amore che non fa differenze – scrivono i vescovi di Algeria –, la loro morte evidenzia il martirio di molti algerini, musulmani, cercatori di senso che, artigiani della pace, perseguitati per la giustizia, uomini e donne dal cuore retto, sono rimasti fedeli fino alla morte durante questo decennio oscuro che ha insanguinato l'Algeria". Uniscono quindi nello stesso tributo, tutti "i fratelli e sorelle algerini, sono migliaia, che non hanno avuto paura di rischiare la propria vita per rimanere fedeli alla loro fede in Dio, al loro Paese, e alla loro coscienza. Tra questi ricordiamo i 99 imam che hanno perso la vita per essersi rifiutati di giustificare la violenza".

Ognuno dei prossimi beati aveva scelto di rimanere fedele a coloro che la vita di quartiere, i servizi condivisi, avevano fatto diventare il loro prossimo, pro-



segue il testo. “La loro morte ha rivelato che le loro vite erano al servizio di tutti: i poveri, le donne in difficoltà, i disabili, i giovani, tutti musulmani... I più angosciati, al momento della loro tragica morte, furono i loro amici e vicini musulmani, che si vergognavano di usare il nome dell'Islam per commettere tali atti. Ma oggi non guardiamo al passato – esortano i vescovi –. Queste beatificazioni sono una luce per il nostro presente e per il futuro. Dicono che l'odio non è la risposta giusta all'odio, che non c'è un'inevitabile spirale di violenza. Vogliono essere un passo verso il perdono e la pace per tutti gli uomini, a partire dall'Algeria ma al di là dei confini dell'Algeria. Sono parole profetiche per il nostro mondo, per tutti quelli che credono e lavorano per vivere insieme”.



Quattro beati erano Padri Bianchi

Sottolinea padre Gaetano Cazzola, provinciale dell'Italia dei Padri Bianchi: “La beatificazione per la nostra congregazione, un segno della benedizione del Signore, in occasione del nostro 150° anniversario di fondazione (venne infatti creata nel 1868 in Algeria dal cardinale Charles-Martial Allemand Lavignerie, allora arcivescovo di Algeri, ndr). La Società dei missionari d’Africa (Padri Bianchi), fiera e grata per il suo passato, può sperare in un avvenire colmo della grazia di Dio. La nostra avventura missionaria non è ancora terminata”. La storia dei Padri Bianchi è costellata di martiri. In 150 anni sono morti uccisi a causa della loro fede 50 membri della società. FC